

Un doveroso tributo

È questo che come Caritas dobbiamo riconoscere a Benedetto XVI, Vescovo di Roma emerito. Ora che si sono placate le voci a commento della sua inaspettata e sofferta rinuncia, ora che la Chiesa ha un nuovo successore di Pietro, possiamo tentare uno sguardo retrospettivo a partire dalla nostra sensibilità, quella che trova radice nel mandato che ci è affidato sin dalla nostra nascita.

Sono almeno due i motivi per esprimere riconoscenza e gratitudine a Benedetto XVI. Uno di contenuto e uno di metodo. Dal primo punto di vista non credo di essere lontano dal vero se affermo che il tema della carità ha avuto un ruolo centrale nel suo magistero. A partire dalla prima enciclica, *Deus caritas est*, alla sua terza, la *Caritas in veritate*, scritta in concomitanza con l'esplosione della crisi del 2008, passando attraverso il discorso con cui ha celebrato i 40 anni di Caritas in Italia. Avvicinandosi alla conclusione del suo ministero ci ha poi lasciato un documento restato ignoto ai più - il *Motu Proprio "Intima ecclesia naturae"* - che offre a tutti i Vescovi del mondo i binari sui quali organizzare e coordinare le attività caritative nelle loro Diocesi. Per concludere con il messaggio per la Quaresima 2013 tutto centrato sul rapporto tra fede cristiana e carità laddove con geniale semplicità ci richiama a riconoscere la "priorità della fede e il primato della carità". Già perché la fede cristiana è vuota se non si traduce in un modo nuovo di vivere le relazioni coi nostri simili, così come la carità - se non può appoggiarsi su una fede autentica - rischia di essere cieca e indeterminata: perché dovrei amare anche chi non se lo merita, fino a che punto devo esercitare l'amore, posso porre delle condizioni nel volere bene al prossimo?

Di questo altissimo magistero siamo grati e insieme responsabili nel custodirlo e farne memoria.

Ma dicevo che nei confronti di Benedetto XVI abbiamo anche un motivo di gratitudine di tipo metodologico. Il suo rimettere il mandato che otto anni orsono gli venne assegnato resterà nei secoli un gesto profetico: sia per il coraggio di infrangere una prassi secolare, sia per l'umiltà di riconoscere il proprio limite. A fronte di una Chiesa talvolta tentata di scimmiettare le potenze mondane, Benedetto XVI non si è vergognato di mostrarsi in tutta la sua fragilità dicendo che a nessuno può essere richiesto più di quanto le forze gli possono consentire, ma soprattutto affermando solennemente che il ministero del Vescovo di Roma è ben più grande della persona di chi lo esercita. In un mondo in cui le leadership tendono ad identificarsi con un singolo capo, Benedetto XVI - in linea con Giovanni il Precursore - in qualche modo ci ha ricordato che "lui deve crescere, io diminuire", che siamo comunque strumenti, che l'unico "assoluto" è il Signore Gesù e il suo piano d'amore sull'umanità. Che dobbiamo essere pronti ad assumere le responsabilità che la Provvidenza ci affida, ma che dobbiamo essere altrettanto pronti a fare un passo indietro quando le circostanze - illuminate da un saggio discernimento - ce lo dovessero suggerire. Insegnamento decisivo anche per noi operatori della carità, sempre oscillanti tra la frustrazione per l'incapacità di far fronte alle domande che ci vengono rivolte e la presunzione che senza di noi il mondo non potrebbe andare avanti. Alcuni anni fa Msg. Franco Giulio Brambilla ci ricordava che i grandi santi della carità non furono quelli che misero in piedi chissà quali opere, ma quelli che seppero, nel tempo del loro ministero, scatenare una voglia di emulazione. La loro opera era più grande di loro e a loro sopravvisse.

La Chiesa è più grande di Joseph Ratzinger. La Caritas è più grande di noi. Esercitiamo il nostro servizio immersi in questa umile consapevolezza e continuiamo la nostra preghiera per il Papa Francesco, nuovo Vescovo di Roma.

Don Roberto Davanzo

CONVEGNI DI ZONA

Si stanno avviando a conclusione i convegni di zona, gli appuntamenti con i quali sul territorio si riprendono e rielaborano i contenuti del Convegno diocesano delle caritas decanali di Triuggio che tradizionalmente segna l'inizio del nuovo anno pastorale per la Caritas. Incontro quest'anno volto a individuare nei testi del Concilio Vaticano II le radici della Caritas e a comprendere gli sviluppi che i Vescovi ne hanno dato nel corso dei decenni.

Al convegno di zona di **Varese**, svoltosi il 9 marzo a Masnago, si è discusso di come ridire la Carità attraverso un linguaggio nuovo. La carità pronunciata a parole viene confusa con elemosina e solidarietà. Il Vicario di zona Mons. Franco Agnesi, rileggendo il Concilio Vaticano II, ha insistito sulla necessità di una presenza più massiccia dei laici. La giornalista Maria Teresa Antognazza ha sottolineato l'importanza per la Chiesa di comunicare la Carità attraverso tutti i mezzi oggi a disposizione anche quelli on line. Sull'attenzione ai giovani come forma di carità si è soffermato Giovanni Baggio rettore del collegio De Filippi di Varese.

A **Lecco** il 23 febbraio scorso, da un tema apparentemente lontano, come quello della libertà religiosa, si è giunti ad affrontare questioni molto concrete, come ad esempio il rapporto tra gli enti locali, la Caritas e le organizzazioni del privato sociale. Se è vero che la risoluzione dei problemi sociali che la crisi economica impone richiede più che mai un'unità d'intenti tra tutte le forze della società e quindi anche tra le istituzioni e i rappresentanti della società civile, è altrettanto vero che la collaborazione non può diventare strumentale. Nel rapporto tra la Caritas e i Comuni, si ripropone dunque il rapporto tra la Chiesa e il Potere civile. Rapporto che in Italia e non solo, storicamente, non è mai stato scevro da frizioni e fraintendimenti. Mons. Luca Bressan, Vicario Episcopale per la cultura, la carità, la missione e l'azione sociale, ha compiuto un lungo excursus storico sulla libertà religiosa a partire dall'Editto di Costantino firmato a Milano esattamente 1700 anni fa. Marina Panzeri, dirigente del Comune di Lecco ha parlato dell'impatto della crisi su uno dei territori più produttivi della diocesi.

Come collaborare con le istituzioni in tempi di crisi è stato il tema al centro del convegno della zona pastorale di **Sesto San Giovanni**, che si è svolto il 16 marzo a Cinisello Balsamo, con il titolo "Partecipare alla costruzione del bene comune. La Caritas e le istituzioni". Significativa la testimonianza degli operatori di quattro decanati: Bresso, Cernusco, Paderno, Sesto. Là dove esiste un dialogo con l'ente pubblico, - si è sottolineato - nascono collaborazioni proficue e anche rispettose dei reciproci ruoli e autonomie. Emblematico il caso di Sesto San Giovanni dove Comune e Fondazione San Vincenzo gestiscono insieme la mensa per i poveri.

Diversi progetti sociali sono stati presentati a San Giuliano Milanese, durante il convegno della zona pastorale di **Melegnano** lo scorso 16 marzo. I Comuni del piano di zona di Cesano Boscone sono pronti a finanziare 70 borse lavoro a favore delle famiglie colpite dalla crisi intercettate dai centri di ascolto delle Caritas del Decanato. La Caritas, da parte sua, sta valutando l'ipotesi di aprire un emporio della solidarietà per la distribuzione degli aiuti alimentari all'interno di un supermercato abbandonato. Nel corso dell'incontro sono state illustrate anche alcune esperienze pilota: la rete di appartamenti sociali per donne in difficoltà gestita dai padri Somaschi, l'attività di recupero di vecchi bancali attraverso la quale la cooperativa sociale IES dà lavoro a famiglie rom.

A **Rho** si è affrontato il tema del rapporto sempre scivoloso tra carità e assistenza. Un rischio sempre dietro l'angolo che si può evitare recuperando, da un lato, il ruolo pedagogico di Caritas, dall'altro stabilendo un giusto rapporto con le istituzioni pubbliche. Da qui la necessità per gli operatori di relazionarsi meglio con le agenzie del lavoro del territorio, intensificare la presenza nei piani sociali di zona, inserirsi nella rete socio sanitaria di zona. Il convegno dal titolo "Caritas e Welfare: collaborazioni, ruoli, responsabilità" si è svolto il 9 febbraio.

La zona di **Milano** ha invece riflettuto sul tema dell'affido e dell'accoglienza. Il consueto convegno di zona è stato infatti preparato in collaborazione con lo Sportello Anania e l'Ufficio diocesano per la famiglia. Il convegno intitolato "Fare affido a Milano oggi. Accoglienza, carità nel quotidiano" si è svolto il 2 febbraio scorso.

Per ciò che riguarda invece la zona di **Monza** il convegno si terrà il prossimo 13 aprile a Cesano Maderno presso il Teatro Virginio Pedretti. Questo il titolo del convegno: "La donna nel lavoro e nella famiglia: ... scegliere la parte migliore".

Tra gli altri sono previsti gli interventi del Vicario Episcopale di zona Mons. Garascia e di Valentina Soncini, presidente dell'Azione Cattolica di Milano.

NON È AMORE

Si è svolta dal 15 al 17 marzo la fiera del consumo critico e solidale Fa' la cosa giusta a cui Caritas Ambrosiana ha partecipato con uno stand dal titolo "Non è amore".

Il titolo e il logo scelti evocavano alcuni dei contenuti più forti di questo stand sul tema del maltrattamento domestico. Una donna i cui occhi sono coperti, una donna che non vede che quello che vive "non è amore", per sottolineare che non esiste amore in una relazione segnata dalla violenza fisica, psicologica, economica e sessuale. Una donna che sta gridando perché si voleva sottolineare sia l'urlo di dolore delle vittime, sia l'urlo di denuncia di tutte le donne e gli uomini che non accettano di assistere impotenti a un fenomeno di violenza e ingiustizia che è trasversale alle culture e alle classi sociali.

Questo era dunque l'obiettivo principale che Caritas si è proposto: offrire un percorso di riflessione sul tema della violenza di genere e, più in generale, sulla questione ancora attuale anche in Italia della discriminazione di genere, vero terreno fertile perché la violenza contro le donne possa continuare ad esprimersi e addirittura crescere, anche tra i giovani.

Lo stand è stato realizzato come un percorso multimediale caratterizzato da uno spazio bianco perimetrale, delimitato da una tenda leggera che faceva intravedere ombre di coppie in atteggiamenti normali, almeno a un primo sguardo esterno e frettoloso. Solo dopo aver sostato in una sorta di camera oscura - ovvero all'interno di un cubo in cui, isolati dal mondo esterno, si affrontavano immagini e voci che senza filtri parlavano di violenza e discriminazione di genere - all'uscita le stesse ombre acquisivano una diversa prospettiva e diventava possibile scorgere nelle stesse figure l'ambiguità e la pericolosità di atteggiamenti che mostravano più di quanto si era stati capaci di cogliere inizialmente. Un modo questo per suggerire alle persone di non restare indifferenti e "superficiali" di fronte a ciò che osservano intorno a loro stessi, nelle case proprie, di conoscenti e amici.

Usciti dal cubo i visitatori potevano diventare parte attiva della riflessione lasciando un messaggio scritto (foglietti bianchi per gli uomini e rossi per le donne) che venivano poi appesi all'interno dello stand (la stragrande maggioranza dei visitatori ha lasciato un suo messaggio e sarà cura di Caritas trovare il modo più efficace per valorizzarli e renderli pubblici) e fermandosi a parlare e confrontarsi con le operatrici che quotidianamente, in Caritas, affiancano donne vittime di maltrattamento.

Sono stati circa 1500 i visitatori dello stand, persone di tutte le età (eccetto i bambini perché l'accesso era riservato ai maggiori di 14 anni), uomini e donne (anche se con una netta prevalenza di donne): tutti hanno avuto la pazienza di iscriversi a una lista d'attesa che richiedeva un'attesa di circa un'ora per poter accedere a un percorso che complessivamente durava 15-20 minuti. Nessuno tra coloro che ha visitato allo stand è uscito dal percorso esattamente come era entrato: è stata un'esperienza di impatto, per alcuni di più, per altri di meno, per tutti sicuramente un momento di riflessione su sé, sui propri legami, sulla società di cui si è parte. Per qualcuno è stata l'occasione per un contatto diretto con operatrici che potranno sostenere un percorso di uscita dal dramma.

Un dato è particolarmente significativo: moltissimi sono stati i giovani tra i 16 e i 25 anni che hanno visitato lo stand, fermandosi a chiacchierare con le operatrici della Caritas a dimostrazione di una sensibilità davvero trasversale su un tema, quello delle relazioni uomo-donna, che attraversa e interroga profondamente anche i giovanissimi.

Va detto infine che lo stand è stato reso possibile grazie a un'equipe interna di operatori Caritas ma anche grazie alla disponibilità di un gruppo significativo di giovani volontari che ormai da qualche anno accompagna alcune iniziative di sensibilizzazione di Caritas.

L'iniziativa culturale NON È AMORE ha l'obiettivo di sensibilizzare e informare più persone

possibile su un fenomeno diffuso e pericoloso come quello della violenza contro le donne.
A questo scopo per Caritas Ambrosiana l'esperienza non si conclude con i giorni della fiera e anzi mette a disposizione l'allestimento dello stand o l'utilizzo degli strumenti in esso contenuti a scopo formativo e di sensibilizzazione. Per chi fosse interessato a conoscere meglio i dettagli su modalità, tempi ed eventuali costi è possibile rivolgersi all'Ufficio Documentazione di Caritas Ambrosiana: tel. 02.76037.282

Sara Zandrini

Il 5 per mille per la Caritas Ambrosiana

Con la dichiarazione dei redditi di quest'anno si avrà la possibilità di **destinare il cinque per mille dell'IRPEF** a queste categorie di enti:

- 1) organizzazioni di volontariato, ONLUS, associazioni di promozione sociale, associazioni e fondazioni;
- 2) enti per la ricerca scientifica;
- 3) enti per la ricerca sanitaria.

La **Caritas Ambrosiana** attraverso il suo ramo ONLUS può essere beneficiaria del cinque per mille ed è stata inserita nella prima categoria.

5x1000: gli interventi del 2012

Nel 2012, con il contributo del 5 per mille, sono state aiutate **226 famiglie**.

Il cinque per mille è servito solo in parte a sostenere gli interventi del servizio SILOE, ma è stato un aiuto prezioso per molte persone.

ANNO 2012		
DESTINAZIONI	N	EURO
Pagamento di arretrato di affitto privato	63	88.720
Pagamento di utenze di luce e gas, mobili e traslochi	88	76.590
Indigenze dovute a malattia, disoccupazione o reddito insufficiente	50	51.500
Anticipo di cauzioni di affitto per nuovi contratti di alloggi	20	24.300
Interventi per Poliambulatorio	12	9.470
Interventi straordinari (parcelle di avvocati, versamenti di contributi INPS, pagamento di alloggio in condivisione, pagamento viaggi per visite mediche, ecc.)	49	51.565
Aiuti con sostegno economico per ripresa lavorativa/tirocini	32	28.020
Interventi per evitare pignoramenti di alloggi o pagamento di rate di mutui	11	14.100
Pagamento di una rata della rateizzazione della morosità di un alloggio ERP	2	2.500

A volte basta un piccolo aiuto al momento giusto per cambiare la storia delle persone. Ne sanno qualcosa al Siloe, il servizio di Caritas Ambrosiana, che opera anche grazie ai fondi del 5 per mille. Quel piccolo contributo che si può decidere di destinare a un ente non profit, anziché allo Stato, senza oneri aggiuntivi per il contribuente, è spesso sufficiente per fare la differenza. Almeno così è stato per Laura, il nome è di fantasia. Questa è la sua storia.

Laura, 20 anni, vive sola con la madre, perché il padre da molti anni se ne è andato e non si è fatto più vedere mentre la madre, malata, non è mai riuscita ad avere un lavoro stabile. Ciononostante, Laura si impegna moltissimo a scuola e grazie agli ottimi voti ottiene sempre delle borse di studio che le permettono di frequentare con ottimo profitto il liceo.

Poiché il suo desiderio è quello di laurearsi, l'anno scorso il centro d'ascolto di una parrocchia di Milano riesce a ottenere da una Fondazione un contributo di circa 1000 euro che vengono utilizzati per le spese d'iscrizione all'università. Laura, non solo supera il test per il corso in terapia della

neuro e psico-motricità dell'età evolutiva, ma vince anche un borsa di studio. Laura, tuttavia, apprende che il contributo economico, le sarà elargito solo dopo diversi mesi e che la sede del tirocinio, indispensabile per il percorso di studi, non sarà a Milano ma presso l'Istituto Sacra Famiglia di Bosisio Parini, in provincia di Lecco. Si profilano molte spese non sostenibili: affitto, trasporto, vitto... La ragazza è tentata di abbandonare tutto. Le volontarie del centro d'ascolto la incoraggiano ad avere fiducia, perché ritengono che, viste le sue capacità, debba proseguire gli studi. Ma il problema economico esiste e la parrocchia non è in grado di aiutarla. È qui che entra in gioco il Siloe. Gli operatori valutano la situazione e definiscono un progetto. La Commissione Diocesana approva e dispone un contributo di 1500 € che le volontarie del centro di ascolto gestiscono nelle varie fasi del percorso.

Come destinare il 5 per 1000 alla Caritas Ambrosiana Codice Fiscale beneficiario da inserire: 01704670155

È semplice destinare il cinque per mille alla Caritas Ambrosiana. Segui le istruzioni riportate qui sotto quando compili il **modello 730** o il **modello Unico** per la dichiarazione dei redditi IRPEF.

Il diagramma mostra un modulo IRPEF con tre frecce rosse che puntano a specifiche sezioni:

- Una freccia punta al campo "INSEDI IN QUESTO SPAZIO LA TUA FIRMA" (in alto a sinistra).
- Una freccia punta al campo "COMPILA QUESTE CASELLE CON I TUOI DATI" (in alto al centro), che include il campo "CODICE FISCALE" con il valore "RSS MRA 60228 F205Q".
- Una freccia punta al campo "INSEDI IN QUESTO SPAZIO IL CODICE FISCALE DELLA CARITAS AMBROSIANA" (in alto a destra), che indica il campo "Codice fiscale del beneficiario (eventuale)" con il valore "01704670155".

Altre informazioni visibili nel modulo:

- CONTRIBUENTE:** ROSSI MARIO
- DATI ANAGRAFICI:** DATA DI NASCITA 28/12/1960, COMUNE MILANO, PROVINCIA MI.
- SCELTA DEL DICHIARANTE:** Finanziamento della Caritas Ambrosiana della Caritas Ambrosiana.
- AVVERTENZE:** Per esprimere la scelta a favore di una delle finalità destinarie della quota del cinque per mille dell'IRPEF, il contribuente deve apporre la propria firma nel riquadro corrispondente. Per alcune delle finalità il contribuente ha la facoltà di indicare anche il codice fiscale di un soggetto beneficiario. La scelta deve essere stata esclusivamente per una delle finalità beneficiarie.

Non presenti la dichiarazione dei redditi?

Nel caso si debba presentare **solo il modello CUD**, e non il modello 730 o il modello Unico, per comunicare la scelta è sufficiente consegnare il modello (contenuto nel CUD) firmato e compilato con il proprio codice fiscale e inserito in una busta chiusa su cui è necessario scrivere «Scelta per la destinazione del 5 per mille dell'IRPEF», entro lo stesso termine di scadenza previsto per la presentazione della dichiarazione dei redditi:

- in banca o in posta (servizio gratuito)
 - a un intermediario autorizzato abilitato alla trasmissione telematica (es. CAF, commercialista, etc).
- Questi deve rilasciare, anche se non richiesta, ricevuta attestante l'impegno a trasmettere le scelte.

APPUNTAMENTI

CONVEGNO

Zona di Monza

La donna nel lavoro e nella famiglia

“... scegliere la parte migliore”

Sabato 13 aprile 2013 dalle ore 9.00 alle ore 12.30

Sede: Teatro Virginio Pedretti

Via Molino Arese, 15

Cesano Maderno

Per informazioni:

tel. 039-389934

CONVEGNO

Il carcere: tra giustizia e fede

Sabato 20 aprile 2013 dalle ore 14.30 alle ore 17.00

Da oltre un decennio la raccolta diocesana di indumenti è collegata con iniziative di sensibilizzazione rivolte soprattutto ai giovani sul tema della giustizia e del carcere. Il percorso Giovani e carcere, promosso dalla Caritas Ambrosiana in collaborazione con il Servizio Giovani della Pastorale Giovanile, offre l'opportunità di incontrare alcuni giovani detenuti. Questo momento è preceduto da altri due appuntamenti: un convegno di riflessione sui temi della giustizia e del carcere, un incontro con il cappellano del carcere in preparazione all'incontro con i detenuti.

Quest'anno il convegno di riflessione sarà aperto a tutti quanti sono interessati al tema e proprio per favorire una partecipazione più ampia si svolgerà in tre differenti luoghi.

Queste le sedi di realizzazione:

Milano

c/o Caritas Ambrosiana

Via San Bernardino, 4

Monza

c/o Parrocchia Sacro Cuore

Via Veneto 28

Busto Arsizio

c/o Centro Giovanile Stoà

Via Gaeta, 10

Per informazioni:

Caritas Ambrosiana

Sportello Volontariato

Tel. 02/58391386

RIFLESSIONI SULLA CRISI

Lunedì **20 maggio** alle **ore 20.00** avrà luogo l'ultimo dei tre incontri organizzati da Animondo e rivolti ai giovani per parlare della crisi.

Relatore sarà **BRUNETTO SALVARANI** - Intellettuale poliedrico: appassionato di musica, fenomenologia del fumetto e cultura popolare, dal 2008 è coordinatore scientifico del Festival sull'intercultura "Uguali_Diversi" di Novellara (RE). Teologo e scrittore, dirige il mensile interculturale "CEM mondialità" e il periodico del dialogo cristiano-ebraico "QOL"

Nel suo intervento parlerà sul buon uso delle crisi. Indentità, dialogo, differenza.

L'incontro si terrà nel salone Mons. Bicchierai di Caritas Ambrosiana, via San Bernardino 4, Milano.

Per informazioni:

e-mail: animondo@caritasambrosiana.it

CANTIERI DELLA SOLIDARIETA'

Campi di lavoro (dai 10 ai 25 giorni tra luglio e agosto) rivolti ai giovani dai 18 ai 30 anni in Italia, Europa, America Latina, Medio Oriente, Africa e Asia.

Quanti sono interessati devono compilare la scheda on line che si trova all'indirizzo: www.caritasambrosiana.it/internazionale andando alla sezione dedicata ai cantieri.

Questi gli incontri al momento in programma:

- **lunedì 22 aprile ore 15.00 – 16.00**

- **lunedì 6 maggio ore 21.00 – 22.00**

Tutti gli incontri si terranno presso la sede della Caritas Ambrosiana, in Via S. Bernardino, 4 a Milano.

Per ulteriori informazioni

Sportello Volontariato

Tel. 02/58391386 Fax 02/76021676

e-mail: giovani@caritasambrosiana.it

sito web: www.caritasambrosiana.it/internazionale

Invitiamo a visitare il nostro sito: www.caritasambrosiana.it.

In particolare entrando nell'area Caritas e territorio si possono trovare non solo informazioni ma anche documenti utili per il proprio compito pastorale: oltre ai sussidi di formazione e ad alcuni testi del magistero, si può anche consultare l'**inserto Farsi Prossimo** pubblicato sulla rivista "Il Segno", di questo mese e dei mesi dell'ultimo anno.

I responsabili parrocchiali sono invitati a farsi promotori di queste iniziative, diocesane o territoriali, nei confronti di coloro che possono essere interessati e che potrebbero ricevere un sostegno rispetto al loro impegno di volontariato.